**Quarta settimana - Giovedì - Quaresima 2025.**

Iniziamo un piccolo approfondimento sulla libertà. Perché? La risposta è semplice: è l’essenza dell’essere umano, è la fiamma che arde nel cuore di ogni persona che si affaccia sulla terra. Ma proprio per questo non è facile definire e capire bene che cosa sia la libertà. È una ricerca continua che non conosce sosta ed è inafferrabile come è inafferrabile il respiro e la vita.

Per il cristiano, poi, è il bene più prezioso perché sa che tutta l’azione del suo Signore è segnata dalla lotta contro il nemico per liberare l’uomo dal male, dalla paura e dalla morte.

Ognuno di noi sente, anche se in modi tanto diversi, di voler essere libero e, nello stesso tempo, di essere prigioniero di sé stesso, della propria storia, del proprio corpo, delle cose che gli capitano e che non dipendono da lui. Il bene più prezioso è anche ciò che rende drammatica e inquieta la vita.

*‘Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? ’ (Rom 7, 14-15.19-21.23-24)* Questo grido di Paolo attraversa la storia dell’umanità dal giorno della creazione. Tutto è cominciato dal profondo mistero da cui viene l’essere umano che la Bibbia, con parole straordinarie, cerca di raccontare. *‘Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò’ (Gen 1, 26-27).*

Poche parole che elevano l’essere umano al di sopra di ogni altra creatura e che, nello stesso tempo, lo segnano in modo drammatico e questo dramma ci segue in tutta la nostra vita.

Essere a immagine di Dio è essere liberi. La libertà è ciò che crea una distinzione assoluta e abissale con tutte le altre creature che pullulano sulla terra. Questa grandezza vertiginosa è subito posta di fronte a una scelta. Anche qui la Bibbia, attraverso immagini geniali e straordinarie, cerca di narrare il dilemma della libertà umana. *‘Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»’ (Gen 2, 15-17)*. All’inizio c’è subito la scelta. Esattamente come capita a ciascuno di noi appena apre gli occhi ogni mattina. I racconti della Genesi non sono favolette per bambini, ma l’inizio e la fine della storia di ciascuno di noi. Ma cosa è successo in quel bellissimo ‘guardino’?

All’improvviso appare (la Bibbia dice ‘si erge’) il ‘Serpente che parla’ e insinua il dubbio che sconvolge Adamo e, con lui, ognuno di noi: prenditi una libertà illimitata; tu non assomigli a Dio, tu sei dio. Sii coraggioso e mettiti al suo posto e mangia i frutti dell’albero proibito. Se è proibito vuol dire che non puoi essere libero e da quell’albero può venire la tua felicità. Un Dio geloso e crudele te l’ha vietato, non perché ti ama ma per difendere sé stesso.

*‘1Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino»?».Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (Gen 3, 1.4-5)* È quello che noi conosciamo come il ‘peccato originale’. Che cosa sia successo veramente è difficile dirlo; le immagini della Bibbia ruotano attorno al tema della bellezza dell’uomo e della donna che li ha inorgogliti al punto da voler rompere il legame con il Creatore.

Dal giorno primordiale in cui è stato concepito il progetto, esaltante e folle, di una libertà assoluta ha fatto ingresso nel mondo umano la tristezza di una scoperta che ogni giorno ci assilla: *‘Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.
Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto» (Gen 3, 7-10).* ‘Uomo dove sei?’: ce lo stiamo chiedendo ancora. È la storia, contorta, ambigua ma - insieme – esaltante della nostra libertà. Non bastano le ‘foglie di fico’ per nascondere la nostra nudità: ci vuole un Liberatore che ci restituisca la nostra libertà.